



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 **Padova**

IL GAZZETTINO
 **Venezia**

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

29 MAGGIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

29 MAGGIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

L'ESPERTO**È MOLTO FACILE E VELOCE
RICOSTITUIRE LA BIODIVERSITÀ
IN POLESINE**

DI RENATO MAGGIOLO

Nell'ortodidattico di Lusia dove si è iniziato a primavera dello scorso anno a «coltivare» la biodiversità, è quasi stato raggiunto l'equilibrio tra le specie vegetali ed animali caratteristiche del nostro territorio. Lo ha affermato il professor Gianfranco Caoduro, presidente della World Biodiversity Association, agli intervenuti alla presentazione dei nuovi lavori che andranno ad implementare l'attività dell'orto, dopo aver fatto un rapido giro per i campi. Lo scavo del laghetto con la messa a dimora delle piante fitodepuratrici, oltre a tenere in vita centinaia di migliaia di girini, ha completato l'habitat per lo sviluppo di tutti gli insetti utili all'orticoltura. Non vi è necessità di analisi strumentali sulla fertilità del suolo o sulla purezza dell'acqua, ha aggiunto Caoduro, perché l'evidenza la si coglie a occhio nudo.

Alla fine del corrente anno la certificazione di biodiversità la si potrà dare per acclamazione. Le aspettative erano di arrivare alla completezza il quarto anno, ha concluso il professore dialogando con i molti giornalisti della stampa agricola e gastronomica intervenuti.

Probabilmente il territorio di Lusia e di quasi tutto il Polesine è favorito dai due immensi corridoi di biodiversità costituiti dagli argini dell'Adige e del Po. Due strisce di terra molto fertile abbastanza larghe lungo le quali, non praticando alcun trattamento antiparassitario, migliaia di specie di insetti sopravvivono, proliferano e si spostano e, senza diserbi, si riproducono decine di specie di flora autoctona che spargono i loro semi nel territorio circostante ove possono crescere se non vengono sterilizzati dagli erbicidi o estirpate.

Un'altra opportunità, finora non ben focaliz-

zata, la natura benigna ha riservato al Polesine. Soltanto alcune zone di montagna possono avere altrettanta fortuna per la biodiversità, ma con terreni molto meno fertili. Gli agricoltori Polesani non hanno necessità di spargere insetti allevati in laboratorio, come si sta facendo in altre zone d'Europa ove si vuole ricostituire l'ambiente preesistente, perché l'Adige ed il Po e forse anche il Canalbiano, hanno mantenuto in vita la nostra flora e fauna.

Basta solo non continuare ad ammazzarla. La domanda di naturalità nell'ambiente e nei prodotti è in continua espansione, è forse l'unico comparto dove la domanda è maggiore dell'offerta. Il Polesine, terra tra i due fiumi, posto tra cielo e acqua, e altri immaginifici epiteti che compaiono sui depliant, può arrivare prima d'altri a soddisfare questa domanda se si inizia subito a lavorare in questa direzione. Altrimenti «nomina nuda tenemus».

© riproduzione riservata



Sicurezza dei fiumi raccolte 2.500 firme

CAMPOLONGO - Oltre 2.500 firme di cittadini per chiedere più attenzione ai problemi idraulici di Brenta e Bacchiglione. Saranno consegnate il 10 giugno nelle mani dell'assessore Maurizio Conte, dal Comitato Intercomunale Brenta Sicuro di Campolongo Maggiore. È il risultato della sottoscrizione in oltre 100 comuni delle province di Padova e Venezia per porre l'attenzione degli amministratori regionali sul rischio idraulico che incombe su tutto il territorio compreso tra i due fiumi. Il documento è stato sottoscritto dai dieci Comuni della Riviera del Brenta e da otto Comuni padovani nonché da Padova stessa. Tutti invocano il completamento dell'idrovia Padova-Venezia, l'unica opera in grado di garantire la sicurezza idraulica in caso di forti piene dei fiumi in un vasto territorio con oltre 500.000 abitanti.

Vittorino Compagno
© riproduzione riservata



IL BILANCIO

Caduti 70 millimetri in meno di un'ora



L'acqua è arrivata fino alle ginocchia

MONTEBELLUNA

«Sono venuti giù 70 millimetri di acqua in 55 minuti», spiega il presidente del consorzio Piave, Giuseppe Romano, «una vera e propria bomba d'acqua si è concentrata su questo territorio». Al consorzio Piave sono scattate subito le misure d'emergenza di fronte al rischio di tracimazione dei canali. «Fortunatamente il canale principale ha retto», prosegue il presidente del consorzio Piave, Giuseppe Romano, «l'acqua è arrivata allo sfioro ma non c'è stata tracimazione. Purtroppo la rete di canali minori nella zona sud di Montebelluna non ha retto.

Non potevano reggere una simile quantità d'acqua data la loro limitata portata e ci sono state tracimazioni un po' dappertutto nella zona sud della città, l'acqua ha allagato i campi e si è riversata poi nelle strade e nelle case. È stato nella zona di San Gaetano e Sant'Andrea fino a Busta dove ci sono state tracimazioni dei canali secondari. Ma se non reggeva il canale principale era un disastro. Fortunatamente il Brentella ha retto ed è stato in grado di smaltire. Consistenti naturalmente anche i danni all'agricoltura per l'allagamento di campi e per la grandine che ha sferzato la zona sud della città. (e.f.)



MALTEMPO**Bomba d'acqua, la città è in ginocchio**

Sessanta case allagate, straripano i canali a S.Gaetano e S.Andrea, un muro per evitare l'allagamento della casa di riposo

di Enzo Favero

► MONTEBELLUNA

Una bomba d'acqua e nelle zone di San Gaetano e Sant'Andrea e in parte anche nel quartiere di Guarda è stata subito emergenza. Via Storta e via Picciol si sono trasformate in altrettanti torrenti, altre strade sono state allagate, i canali della rete secondaria sono saltati, l'acqua si è riversata nei campi e quando la terra non è stata più in grado di assorbirla si è riversata nelle strade e da lì negli scantinati. Almeno una sessantina le case che si sono ritrovate con i seminterrati pieni d'acqua e pompe idrovore dei vigili del fuoco e della protezione civile subito in azione per svuotare cantine e taverne. A rischio anche la casa di riposo "Umberto I" in via Ospedale. Come accaduto alcuni anni fa l'acqua è cominciata ad arrivare dal canale che si trova a ovest della struttura, minacciando di invadere i locali della casa di riposo.

Il Comune ha inviato sul posto due ruspe per innalzare una cordona che potesse fermare l'acqua prima che arrivasse a riversarsi nei magazzini della "Umberto I". Infiltrazioni poi alla scuola elementare "Saccardo" e in altri edifici comunali. In tilt pure i passaggi a livello di via San Gaetano e via Trevignano, che hanno tagliato in due la città e creato problemi ai soccorsi che dovevano proprio raggiungere le zone a sud. Le due centraline sono andate in tilt e le sbarre sono rimaste abbassate fino dopo le 20.

Dal comando della polizia locale è stata tempestata di telefonate la centrale di Belluno che regola le barriere per poterle riaprire celermente perché tutto il traffico da e per San Gaetano e Trevignano era bloccato. Lunghi minuti di timore poi nelle zone di Biadene e Caonada a ridosso del canale Brentella: l'acqua aveva raggiunto i bordi dell'argine e c'era il rischio di tracimazione da un momento all'altro. Fortunatamente il canale principale ha retto e un bilancio già pesante per la città non si è ulteriormente aggravato con allagamenti a Biadene e Caonada.



Una strada allagata: la foto è stata postata da una montebellunese su Twitter

Il sindaco Favero: «Stato d'emergenza»

Alla Regione chiesti rinforzi di protezione civile: «Guasti ai passaggi a livello nelle aree più colpite»

MONTEBELLUNA

«Stiamo valutando se chiedere lo stato di emergenza. Ho mandato il dirigente dei Lavori pubblici e un consigliere comunale a fare un giro per le zone colpite dalla bomba d'acqua in modo da raccogliere la documentazione necessaria a valutare la possibilità di chiedere lo stato di emergenza». Così dice il sindaco Marzio Favero dalla centrale operativa della protezione civile da dove ha seguito gli interventi.

La situazione si è presentata subito difficile, vigili del fuoco e protezione civile sono entrati in azione e hanno raggiunto le abitazioni sotto acqua. Una sessantina le chiamate al centralino dei pompieri, altrettante alla sala operativa della protezione civile. Alle 20, ora di cambio di turno al distacco, è stato deciso di raddoppiare il

turno per far fronte all'emergenza che era stata provocata dalla pioggia caduta su Montebelluna e dintorni.

Da lì il sindaco ha telefonato al dirigente regionale della protezione civile per chiedere di attivare altre squadre di protezione civile dalle altre parti della provincia per far fronte alle richieste di intervento che arrivavano dalla zona sud del terri-

torio comunale. In contatto costante anche con la Prefettura per valutare di minuto in minuto il da farsi. «Ho fatto un giro per le zone colpite dalla bomba d'acqua, che ha colpito sembra solo il montebellunese», dice il sindaco Marzio Favero, «la situazione è critica e stiamo facendo il possibile per risolvere le emergenze. Ad aggravare la situazione ci sono stati anche i guasti ai passaggi a livello situati proprio nelle zone più colpite. Vigili del fuoco e protezione civile stanno facendo un grosso lavoro, ma ci vorrà tempo prima di poter sistemare tutto e fare una valutazione dei danni. Appena avremo in mano tutti i dati valuteremo con la Regione l'opportunità di chiedere lo stato di emergenza. Mai vista così tanta acqua in nemmeno un'ora, c'era un muro d'acqua che veniva giù».

(e.f.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

